

Free Culture: il copyright e la certezza della legge

Maria Chiara Pievatolo

Questo articolo è stato pubblicato sulla rivista "Linux Magazine"

13-11-2004 23:07:43

Sommario

Link rilevanti

Una tesi importante dell'ultimo libro di Lessig, *Free Culture*, che Bernardo Parrella sta traducendo in italiano, riguarda la certezza del diritto. Quando i giuristi parlano di certezza del diritto, alludono a due qualità che rendono diversa la legge dall'arbitrio di un padrone: la certezza della norma, e la certezza dell'applicazione. Una norma è certa quando dice chiaramente che cosa è legittimo e illegittimo fare; l'applicazione di una norma è certa, quando posso prevedere con una certa sicurezza che cosa mi succederà se la seguo o se la trasgredisco. Se in un paese ci sono leggi chiare, applicate in maniera prevedibile e uniforme, un cittadino sa che cosa aspettarsi dal potere politico e giudiziario; se invece le leggi saranno oscure e applicate a caso, il cittadino si sentirà in mano a poteri arbitrari e imprevedibili.

La rivoluzione digitale e telematica ha trasformato il copyright da questione tecnica, interna al mondo della stampa, a problema quotidiano. Se per vedere un documento o un programma sul mio computer non posso evitare di copiarlo, la chiarezza con cui viene definito il diritto di copiare misurerà un aspetto rilevante della certezza della legge. Per delimitare i confini dei terreni di proprietà privata ci sono paletti e recinti. Il mondo delle idee è invece popolato da oggetti immateriali, che "esistono" solo se sono condivisi: per questo i confini delle proprietà intellettuali sono per loro natura poco chiari.

E se questi confini incerti sono protetti da sanzioni penali severe, imposte nell'interesse dei detentori del *copyright*, nessuno potrà essere sicuro di rispettare la legge, quando compie gesti ormai indispensabili per la discussione e la trasmissione del sapere, come leggere un testo o guardare il sorgente di un programma. Chi vuole discutere e imparare rischia continuamente di commettere reati. Questo, scrive Lessig, è quanto sta effettivamente accadendo: moltissimi, per esempio, continuano a usare i sistemi di *file sharing* per condividere materiale protetto da *copyright*, a dispetto delle punizioni previste. La legge appare arbitraria, perché punisce comportamenti che, prima di internet, erano del tutto normali. E quando un comportamento illegale è tenuto da milioni di persone, anche l'applicazione della legge diventa arbitraria: la RIAA, la *lobby* dei discografici americani, non potendo colpire tutti gli utenti del p2p, ne persegue soltanto una piccolissima minoranza. I membri di questa minoranza diventano capri espiatori – come [Jesse Jordan](#), come [Brianna LaHara](#) - (p. 200), presi a caso, che hanno la sfortuna di pagare per colpe che i più continuano a commettere.

Secondo Lessig, la forza della legge, in una democrazia, dipende in primo luogo dal fatto che i cittadini in generale la rispettano perché la riconoscono come propria (p. 202). Una democrazia in cui una larga parte dei cittadini non prende la legge sul serio e non la sente sua può ancora essere chiamata governo del popolo? Se, inoltre, la legge è tale che nessuno può esser certo di rispettarla pienamente, la maggioranza dei cittadini si troverà nella posizione di quelli che in Italia vengono chiamati pregiudicati: dei criminali potenziali, esposti a una sorveglianza speciale da parte della polizia. Di nuovo, si chiede Lessig, il regime che ne risulta può essere ancora chiamato democrazia? (pp. 206-207)

Allo scopo di ricostruire uno spazio pubblico dai confini chiari, Lessig ha reagito alle sconfitte legislative e giudiziarie di cui narra nel suo libro, inventando, sul modello della GPL, le licenze [Creative Commons](#). La loro formulazione permette agli autori di definire con esattezza quanto vogliono lasciare libero e quanto desiderano tenere riservato. Se è vero che le parole degli uomini, come quelle delle macchine, sono la materia prima della libertà, la sua invenzione avrà influenza su quanto sapremo fare del nostro futuro.

Link rilevanti

[Free Culture] **Lawrence Lessig**. *Free Culture. How Big Media Uses Technology and the Law to Lock Down Culture and Control Creativity*.

Home